Scritto da Maurizio Galasso
Sabato 19 Settembre 2015 07:23



AVELLINO – Se un alieno dovesse atterrare in Campania avrebbe sicuramente difficoltà a comprendere le logiche che muovono la gestione della cosa pubblica. In questo ambito la gestione dei rifiuti sarebbe sicuramente una delle cose di più difficile comprensione.

Avrebbe sicuramente difficoltà a capire come mai, se si sono costruiti più ospedali di quanto necessario (visto che oggi si stanno chiudendo), se le scuole oggi sono più di quelle necessarie per il calo di natalità, se si sono costruite una infinità di aree industriali (oggi in buona parte deserte), se si sono costruiti depuratori (anche se non funzionanti) anche nelle più piccole frazioni, come mai, si diceva, invece di realizzare impianti di trattamento e smaltimento rifiuti, che da oltre 20 anni si progettano e si dichiarano indispensabili, si trovano soluzioni sempre più fantasiose che lasciano il problema insoluto.

La Regione Campania ha nel tempo redatto almeno una decina di piani regionali per la gestione del ciclo dei rifiuti (credo anzi almeno il doppio) ognuno dei quali aveva una sua particolare visone del problema. Si andava da quello che prevedeva almeno una ventina di impianti a quello che a stento ne prevedeva qualcuno ma tutti sono rimasti sulla carta. Solo le gestioni commissariali hanno prodotto prima le discariche, poi gli impianti di Cdr, poi finanche un termovalorizzatore (Acerra) presidiato per lungo tempo dai marò come si fosse in Iraq.

Si pensi che contemporaneamente alla Regione Campania fu dichiarata l'emergenza rifiuti anche in Lombardia la quale però dopo pochi anni è uscita dall'emergenza realizzando alcuni impianti tra i quali il poco noto Silla 2, un termovalorizzatore da 1500 ton/g che oltre all'energia elettrica riscalda un quartiere di Milano in teleriscaldamento. È così che invece di 100 ton/anno di polveri sottili prodotte dagli impianti di riscaldamento condominiali (oggi dismessi) si hanno 1,5 ton/anno prodotte dall'attività del termovalorizzatore, un decremento di oltre il 98% della contaminazione atmosferica.

In Campania no! Noi siamo capaci di ben altro! Il neogovernatore della Campania ha esordito sul tema con una conferenza stampa nella quale ha promesso che in 5 anni non solo si risolverà il problema dei rifiuti ma anche spariranno milioni di ecoballe, il tutto senza termovalorizzatori né discariche. Per quelli che, come chi scrive, hanno poca fantasia, scarsa cultura e limitate nozioni tecniche la cosa appare incomprensibile, ma dopo poco sono arrivate le spiegazioni. 1/3 delle ecoballe andrà fuori regione! Costo presumibile superiore ai 400 milioni di euro. Giustamente il problema non esiste se lo si passa a qualcun altro. Questo qualcun altro è ben felice di risolverlo specie se ha un termovalorizzatore e non ha rifiuti da inviarvi in quantità sufficiente come la Germania. Ci si guadagna e si produce energia elettrica e calore!

1/3 verrà tritovagliato con un recupero di materiale riciclabile pari al 30%: peccato che non è dato di sapere che fine farà il restante 70% (forse ancora in Germania o altrove con un bell'esborso). L'ultimo terzo, infine, andrà agli impianti ex Cdr, oggi Stir, per produrre Css (Combustibile solido secondario), il combustibile poi verrà inviato ai cementifici.

E qui quelli che come il sottoscritto hanno poca fantasia, scarsa cultura e limitate nozioni tecniche non riescono ancora a comprendere. Premesso che la cultura Nimby (Not in my back yard- non dietro il mio giardino) non è una novità, sinceramente non pensavamo che il neogovernatore, uomo dalle soluzioni efficaci, la riproponesse. Il problema facciamolo risolvere agli altri! Ma fare Css con materiali in giacenza da oltre 10 anni non è una cosa semplicissima in quanto solo Css di qualità può andare semplicemente ai cementifici, il Css di bassa qualità deve comunque andare ad impianti dedicati.

Ma oggi che i cementifici stanno chiudendo per la crisi dell'edilizia e la globalizzazione (costa meno il cemento cinese) potranno ricevere quantità di Css? A meno che non brucino più Css di quanto effettivamente necessario ed allora sarebbero degli inceneritori (non termovalorizzatori) mascherati.

Rispetto al termovalorizzatore, che ha tutti i sistemi di abbattimento necessari e recupera energia, un cementificio che brucia più Css di quanto necessario diventa un inceneritore che non produce energia e non ha i sistemi di contenimento necessari.

A persone in malafede potrebbe venire in mente che questa è appunto una manovra per finanziare qualche grosso gruppo oggi in difficoltà eliminando una parte dei rifiuti giacenti

mentre il grosso viene inviato fuori regione a costi elevati.

Ma non sarebbe meglio un termovalorizzatore come si deve? Ma no, oggi ci sono soluzioni innovative, non si può ricorrere a cose superate come termovalorizzatori e discariche! Oggi ci sono soluzioni nuove, innovative, all'avanguardia…le ecoballe!